

TAGLIO DI PO**Ferro: «Non abbiamo alluvioni grazie all'opera del Consorzio»**

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Ancora un mese di gestione all'attuale Consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Delta del Po, presieduto da Fabrizio Ferro, e poi si andrà alle urne per il rinnovo fissato per domenica 14 dicembre. Saranno interessati 27.986 consorziati del Delta e della parte sud del comune di Chioggia. «Dopo 10 anni - afferma il presidente Ferro - concludo la mia esperienza alla guida del Consorzio. Avrei la possibilità di candidarmi per un altro quinquennio ma non lo faccio perché ho sempre sostenuto che 10 anni sono sufficienti perché una persona dia il meglio ed è giusto il ricambio passando il testimone ad altri, con energie ed idee nuove».

Come lascia il Consorzio? «Al massimo dell'efficienza operativa - anche se con qualche difficoltà nei bilanci a venire dovuta in particolar modo ad una forte riduzione

negli ultimi anni di contributi regionali e all'aumento delle spese per consumo di energia elettrica che il nostro Consorzio deve affrontare per la sua situazione morfologica essendo da 2 a 4,5 metri sotto il livello mare a causa del bradisismo procurato dalle perforazioni per l'estrazione del metano negli anni 50. Nonostante tutto, vedendo la Tv e leggendo i quotidiani, constato che ci troviamo in un'Italia alluvionata in tutte le sue parti e noi, fortunatamente, nonostante la nostra collocazione alla foce dei due più grandi fiumi d'Italia, il Po e l'Adige, in questi ultimi 10 anni non abbiamo avuto situazioni di criticità soprattutto per la pre-

senza giornaliera del nostro Consorzio che continua, appunto, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria con solerzia e grande competenza».

Ha detto diminuzione di finanziamenti regionali! «Purtroppo, sì, è una riduzione molto forte dei finanziamenti regionali "indispensabili" per la gestione delle opere pubbliche, per la manutenzione degli sbarramenti antisale, la gestione dei bacini lagunari e del Museo Regionale della Bonifica, quantificabili in circa 550 mila euro all'anno. I finanziamenti, per cassa, sono stati: 10 milioni 500 mila euro nel 2012, 4 milioni 300 mila nel 2013 e 700 mila nel 2014; c'è da aggiungere anche che di fronte a lavori e progetti approvati, concessi e ultimati, la Regione Veneto è in ritardo nei pagamenti di circa 11 milioni e le imprese che hanno eseguito i lavori sono in grande difficoltà».

Quindi? «Si tratta di un Consorzio che ha lavorato e progettato molto, ha eseguito tutti i lavori mettendo in sicurezza il territorio con sempre minori finanziamenti, con la parte pubblica in ritardo con i pagamenti e quindi, praticamente, gran parte è stato realizzato dalla contribuzione dei consorziati. La Regione Veneto non può dimenticare la specificità e la fragilità del territorio...per colpa di altri!».

Il vice presidente, Adriano Tugnolo, ha condiviso totalmente quando affermato dal presidente Ferro, ritenendo disastroso per il territorio la mancanza di finanziamenti regionali, denunciando la difficoltà di redigere il bilancio di previsione 2015.

**CONSORZIO** Il presidente Maurizio Ferro con i vertici del consiglio

OPERE ANTI PIENE. Conte: «Per i fondi spero nella Legge di stabilità»

Bacino di Montebello Verso il sì finale al progetto

L'assessore: «Parere positivo anche per la compatibilità ambientale del bacino Prà dei Gai»

La lista degli interventi anti-piene per mettere in sicurezza il Veneto è pronta da mesi in Regione e vale oltre 600 milioni di euro. È stata realizzata poco dopo il disastro del novembre 2010. Da allora tanti i bandi per l'affidamento dei lavori e anche ruspe in movimento. Ma mancano ancora soldi. Come quelli che attende l'assessore all'ambiente, Maurizio Conte, per l'ampliamento del bacino di Montebello. L'opera è in progettazione definitiva: entro un mese è prevista la conclusione della procedura Via. Ma quei 51 milioni che servono per l'ampliamento ancora non ci sono. «Speriamo - dice l'assessore - nel fondo per le opere contro il rischio idraulico contenute nella Legge di stabilità. Un finanziamento nazionale che poi dovrà essere spartito a livello regionale in base alle priorità».

I BACINI ANTI PIENA. Sempre ieri l'assessore ha dato notizia di un altro passo avanti per la cas-

sa di espansione Prà dei Gai sul Livenza nel Trevigiano. «L'opera ha ottenuto il giudizio favorevole di compatibilità ambientale dalla giunta regionale». Ma ci sono opere avviate. Come il cantiere per il bacino di laminazione di Caldogn. Costo: 40 milioni di euro. Fine dei lavori prevista entro il prossimo anno. Ci sono poi altri invasi al via. Quello in viale Diaz a Vicenza, opera finanziata, appaltabile entro febbraio 2015. Poi all'Anconetta nel Padovano sull'Agno - Guà - Santa Caterina. E ancora. Sarà ultimato per fine 2016 il bacino di Trissino (22,7 milioni di euro), mentre sono in fase di affidamento i lavori per il bacino di S. Lorenzo, tra Soave e San Bonifacio (5 milioni), quello di Colombaretta a Montecchia di Crosara nel Veronese (12,7 milioni) e quello a Riese Pio X nel Trevigiano sul Muson (16,8 milioni di euro).

NEL VERONESE. Oltre agli invasi, la Regione ha realizzato anche altre opere di messa in sicurezza. Continua Conte: «Solo per l'Est veronese negli ultimi tre anni sono stati spesi 28 milioni di euro». Gli interventi più significativi: nella tratta

tra il Ponte della Sr II a San Bonifacio e la confluenza dell'Alpone in Adige. E anche sugli affluenti dell'Alpone a Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione per 2 milioni di euro entro l'anno.

CONSORZI. Intanto, nei giorni scorsi, si sono tenuti a Roma gli "Stati generali contro il dissesto idrogeologico" a cui hanno partecipato Regioni, Stato e i Consorzi di bonifica di tutta Italia. A fare il punto per il Veneto c'era il presidente Giuseppe Romano: «Nella nostra regione i Consorzi di bonifica hanno in cantiere 130 opere per un valore di 237 milioni di euro». Romano condivide le linee programmatiche del presidente dell'Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bonifica): «Serve creare - dice - una cabina di regia per monitorare lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione degli interventi necessari per i quali entro il 2015 dovranno essere spesi circa 2 miliardi a livello nazionale. Si parla di 7 miliardi nei prossimi sette anni». Per il Veneto si potrebbe stimare una cifra che supera di poco i 70 milioni di euro l'anno. ● **CRI.GIA.**



**LE EMERGENZE
IDROGEOLOGICHE**

I CONTROLLI

Previsti monitoraggi continui sui fronti del meteo e dei fiumi



LA PROCEDURA

Contatti assidui con i Comuni bollettini e previsioni costanti

Bombe d'acqua, nuovo piano

La Regione ha predisposto un sistema di allarme e intervento che scatterà il primo dicembre

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Entrerà in azione il primo dicembre un Centro funzionale decentrato (Cfd) su scala regionale per prevenire, monitorare e attenuare i rischi idrogeologici sul territorio del Friuli Venezia Giulia. La nuova struttura, prevista dalle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulla scorta dell'ordinamento nazionale, viene realizzata dalla Protezione civile regionale in base a un documento che ne disciplina l'operatività e che ha appena conseguito l'approvazione della Giunta regionale su proposta dell'assessore Paolo Panontin.

Saranno il monitoraggio meteo e idrogeologico i due fronti dell'attività quotidiana del Centro: al settore meteo sono demandate la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza degli aspetti meteorologici con la predisposizione giornaliera, entro le 11, di un bollettino di vigilanza meteorologica regionale, basato sulle previsioni meteo predisposte per le successive 24, 48 e 72 ore. Tale bollettino deve evidenziare i fenomeni meteorologici di rilievo in relazione alla pubblica incolumità: Prevista anche la diramazione di un avviso meteo regionale al verificarsi - nelle successive 48 ore - di fenomeni meteorologici avversi.

Quanto al rischio idrogeologico, la delibera di Giunta spiega che il nuovo Centro regionale dovrà predisporre quotidianamente, entro mezzogiorno, la valutazione dei possibili scenari di criticità idraulica e idrogeologica per le diverse zone di allerta. Avrà inoltre la responsabilità di emettere il bollettino di criticità regionale o eventualmente un avviso di criticità.

«In caso di criticità, tutte queste funzioni, che ricadono nella fase di previsione e in

quella di monitoraggio e sorveglianza, devono essere garantite dal Centro in stretto collegamento con la sala operativa della Protezione civile regionale - chiarisce l'assessore Panontin - continuativamente sull'arco delle 24 ore per tutto il periodo di permanenza dello stato di criticità».

In caso di emergenze di particolare severità, il Centro dovrà garantire 24 ore al giorno ogni possibile supporto tecnico-scientifico ai sindaci, ai Consorzi di bonifica, alle strutture regionali impegnate nella difesa del suolo, ai gestori della viabilità e di altre infrastrutture strategiche e rilevanti - aggiunge Panontin - garantendo aggiornamenti costanti sulla situazione in atto, previsioni a breve termine, nonché elaborazioni degli scenari idrogeologici e idraulici previsti».

Ora il mandato alla Protezione civile regionale è di aggiornare la pianificazione di emergenza in materia di rischio idrogeologico e idraulico, allo scopo di indirizzare e coordinare gli enti territoriali che dovranno, a loro volta, adeguare i propri piani di emergenza tenendo conto delle nuove procedure di allerta che saranno diramate dal neo-istituito Centro Fvg e delle modalità d'intervento sul campo.

© riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**DA NON
DIMENTICARE**

La statale Pontebbana divorata dalla furia del Fella nell'alluvione del 29 agosto 2003 in Val Canale. Sopra a destra: un'istantanea di questi giorni di emergenza da Taipana

DELIBERA DELLA GIUNTA**Al Soccorso alpino 150mila euro, aspettando l'elicottero**

TRIESTE - Soldi preziosi e ben spesi. Ammonta a 150mila euro lo stanziamento della Regione per finanziare le attività di prevenzione e interventi di emergenza del Soccorso alpino del Cai in Friuli Venezia Giulia.

Lo stabilisce una delibera di Giunta regionale che stabilisce l'erogazione del 95% della spesa posta in preventivo dal Soccorso alpino per l'annata 2014 nel proprio programma delle attività presentato agli uffici dell'Amministrazione Fvg.

Si tratta, con queste risorse pubbliche, di sostenere le spese per un'attività meritoria allertabile 24 ore su 24 in caso di necessità e che, come ben insegnano le cronache, ogni anno permette di salvare decine di vite umane.

Frattanto, però, si resta sempre in attesa che sia ripristinato, all'esito della gara regionale, il servizio di elisoccorso alpino.

M.B.



Case e strade allagate in tutto il Portogruarese

Case allagate, popolazione evacuata, decine di auto da buttare, frane, scuole e strade chiuse. Mai il territorio più a est della provincia di Venezia era stato così ferito come nel violento e continuo nubifragio di ieri. Purtroppo però la conta dei danni è solo all'inizio, con la pioggia che continua a cadere e per il weekend le previsioni sono pessime. «Tutto è scaturito tra le 5 e le 7 della mattinata di ieri, dopo una notte e diversi giorni di piogge incessanti - spiega il direttore del Consorzio, Sergio Grego - I dati forniti dai radar hanno accertato che in due ore sono caduti da un minimo di 70 mm ad oltre 200 di pioggia a nord di Portogruaro. Ho stentato a crederci». Il continuo nubifragio ha allagato tantissime abitazioni, strade, campagne nei comuni di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Gruaro e Fossalata di Portogruaro, con gravi danni. Inondata tutta la zona a est della cittadina del Lemene, tra il rione di Ronchi, Santa Rita, Aldo Moro, «Bmv», nonché due strutture sanitarie, con i pazienti trasferiti in ospedale, rimasto all'asciutto. Allagata Concordia a sinistra della Provinciale 68 per Caorle (chiusa per allagamento) fino

a Sindacale, tra cui anche Paludetto. Acqua anche a Parz di Teglio Veneto, Fratta di Fossalata compresa la strada per Fossalato. Il Fosso a San Stino è esondato nei campi, così come il Cavrato a San Michele, dove rimangono 4 famiglie isolate e una rampa del Tagliamento franata. «Tutti sono stati raggiunti dai Volontari e dalla Polizia locale - spiega il comandante Andrea Gallo - per essere rifocillate». «Un anziano, bisognoso di cure mediche non vuole abbandonare l'abitazione - spiega il coordinatore dei Volontari, Antonio Miorin - se la situazione non cambia, dovremo pensare a come spostarlo». Centinaia gli interventi della Protezione civile, intervenuta con i Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri e volontari, tra cui una squadra di Protezione Civile sandonatese. «Resta disponibile sul territorio un'altra squadra, allertata per qualunque eventualità - spiega il vicesindaco assessore alla Protezione Civile di San Donà Luigi Trevisiol - siamo pronti per qualsiasi rischio». Del resto alle prime ore dell'alba al centralino dei Vigili del fuoco di Mestre erano già arrivate oltre 100 richieste di aiuto e al 112 nella notte

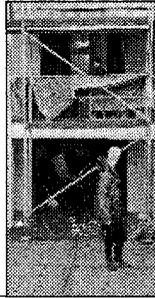
895. Difficile intervenire tempestivamente per la mole di lavoro, tanto che più di qualcuno si è sentito abbandonato. «È attivo il servizio di monitoraggio (h24) dell'intero comprensorio degli impianti - spiegano dal Consorzio di Bonifica - da cui è peraltro stato certificato il costante e regolare funzionamento degli impianti idrovori». Pompe tutte in funzione, anche se qualcuno aveva sollecitato altre pompe. «Ci siamo messi al lavoro assieme alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, per fronteggiare l'emergenza - spiega il sindaco di Concordia, Claudio Odorico mentre con l'assessore Ferron riempiono sacchi di sabbia - non avevano nessun avviso di abbondanti piogge. Si è trattato di un evento straordinario che, per la prima volta, ha riguardato l'intero territorio del Comune. Fin dalle 6 del mattino sono partite le squadre ma l'emergenza era oramai generale. Sono intervenuti anche i militari della base dell'Aeronautica del paese e quindi soccorsi da altri Comuni». Intanto ieri sono rimaste chiuse le scuole a Paludetto.

Marco Corazza

© riproduzione riservata

A PORTOGRUARO

Sott'acqua tutta la zona ad est del Lemene, evacuate due strutture sanitarie



NEL COMPRENSORIO

Situazione pesante a Concordia, disagi a Fossalta e Gruaro



COME UN LAGO In senso orario: strada chiusa a Portogruaro, il centro di Concordia allagato, una casa invasa dall'acqua

SAN MICHELE

Quattro famiglie isolate, un anziano malato si rifiuta di lasciare l'alloggio



SICUREZZA IDRAULICA Attivato il nuovo gruppo di sollevamento

Una terza idrovora per Jesolo

Egidio Bergamo

JESOLO

Attivato il terzo gruppo per il sollevamento dell'acqua meteorica nell'Idrovora di Jesolo, in località conti Frova, dove l'altra mattina si è tenuta la cerimonia del varo col taglio del nastro.

Si tratta di un gruppo idrovoro della portata di 10mila litri al secondo, costruito da tre industrie venete, in aggiunta alle preesistenti pompe e motrici Savinem (1906) e Riva-Tosi (1919), dalla portata rispettiva di 5.600 e 7.400 litri al secondo. L'ultimo è quindi un intervento ragguardevole dal costo di un milione di euro, realizzato in cinque anni, dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, già Consorzio del Basso Piave, a firma del suo direttore, ingegnere

re Giulio Pianon. Consorzio che, in fatto di bonifica ambientale, ha fatto scuola in Italia negli anni '20 e '30 del '900, specie nell'Agro Pontino di Roma e in Sardegna.

Ha condotto la cerimonia l'ingegnere Sergio Grego, direttore generale. Il vicesindaco di Jesolo Roberto Rugolotto ha ricordato che senza l'idrovora del bacino di Cavazuccherina non esisterebbe la città di Jesolo. «Perciò è un'opera di valore vitale - ha sottolineato - che esige cure attente e maggiore conoscenza del suo percorso geo-storico». Ha quindi ringraziato il Consorzio di bonifica per i suoi interventi nel territorio. Daniele Stival, assessore alla Protezione civile della Regione Veneto, ha evidenziato l'importanza della rete idraulica minore, sempre più in crisi a causa delle esigue risorse destinate al suo adeguamento e potenziamento. Si è fatto anche promotore d'iniziative strategiche, come questa di Jesolo, «alla quale, però deve essere data continuità e importanza prioritaria per la difesa idraulica di un territorio così prezioso».

© riproduzione riservata

**INAUGURAZIONE** La cerimonia in località conti Frova**I NUMERI**

Portata da 10mila
litri al secondo
È costata
un milione di euro

